La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 269

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

SABATO 26 SETTEMBRE 2026

IBA INVESTMENT
Art & Finance

LO SCALO MILANESE PORTA UFFICIALMENTE IL NOME DELL'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. ALLA CERIMONIA LA FAMIGLIA E I VERTICI DELLE ISTITUZIONI. SALA NON PARTECIPA: LOTTATO CONTRO QUESTA DECISIONE

Malpensa diventa l'aeroporto Silvio Berlusconi: "Ponte verso il mondo". Marina: "Orgoglio ed emozione"

MAURIZIO PICCININO

LA FAMIGLIA: MIGLIOR RICORDO POSSIBILE

"Orgoglio ed emozione". Sono i sentimenti con cui Marina Berlusconi accoglie l'intitolazione di Malpensa al padre Silvio Berlusconi. Da ieri lo scalo si chiama ufficialmente "Aeroporto Milano-Malpensa Silvio Berlusconi", accogliendo nel nome migliaia di viaggiatori provenienti ogni giorno da tutto il mondo.

La figlia dell'ex presidente del Consiglio ha sottolineato il valore simbolico della scelta, ricordando il padre come "un uomo che ha sempre cercato il dialogo con tutti". E proprio pensando alla funzione dell'aeroporto come luogo di passaggio e di collegamento internazionale ha aggiunto: "Che nome migliore potrebbe avere un ponte così, se non quello di Silvio Berlusconi?". "Mio padre ha trascorso la vita guardando avanti e lontano", ha proseguito Marina Berlusconi. "Da oggi il suo nome darà il benvenuto a chi giunge da altri Paesi e accompagnerà chi decolla verso nuove destinazioni".

Alla cerimonia hanno partecipato il presidente del Senato Ignazio La Russa, il ministro degli Esteri Antonio Tajani, il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, il commissario straordinario di Enac Carlo Mearelli, la presidente di Sea Michaela Castelli e rappresentanti della famiglia Berlusconi.

Anche Paolo Berlusconi ha affidato a poche parole il significato dell'intitolazione, definendola "il miglior ricordo" possibile per il fratello Silvio. Ha ricordato il suo legame con l'Italia e quella che Berlusconi chiamava "la mia patria". Paolo Berlusconi ha quindi richiamato una delle frasi più volte pronunciate dall'ex premier: "La nostra patria è l'Italia, ma il nostro futuro è l'Europa". Da qui il significato attribuito alla scelta di legare il suo nome a Malpensa, "la porta d'accesso all'Europa e al mondo".

continua a pagina 4

Il Papa all'Unesco contro guerre e corsa agli armamenti: "La scienza non sia strumento di dominio". Sull'Intelligenza Artificiale l'appello a riportare la persona al centro del dialogo tra popoli

Parigi . Leone XIV: "Pace minacciata dalla barbarie. Tanti innocenti uccisi in nome della volontà di profitto"



STEFANO GHIONNI

La pace torna al centro delle parole di Leone XIV, questa volta da Parigi, dove ieri il Pontefice ha aperto il viaggio apostolico in Francia che proseguirà fino al 28 settembre. Un richiamo che attraversa gli appuntamenti della giornata e si intreccia con le altre questioni poste dal Papa: il rischio che scienza e tecnologia perdano il rapporto con l'etica, l'impatto dell'Intelligenza Artificiale, la dignità della persona e una corsa agli armamenti che non può essere considerata una garanzia di sicurezza.

continua a pagina 2

Pioggia di droni sulla capitale ucraina, 27 feriti. Raid di risposta nella notte, colpita raffineria russa

Attacco russo su Kiev, almeno quattro morti Caccia svedesi e finlandesi in volo sul Baltico

ETTORE DI BARTOLOMEO

Almeno quattro persone, tra cui un ragazzo di 14 anni, sono rimaste uccise e altre 27 ferite negli attacchi russi con droni condotti oggi su Kiev. Tra i feriti c'è anche un bambino di 9 anni. Nella notte scorsa un drone ha colpito un edificio residenziale di 16 piani nel quartiere centrale di Pecherskyi, causando (...)

continua a pagina 4



IL NOME DELLA COSA: PERCHÉ IL MAECI NON CAMBIA TARGA

CARLO CURTI GIALDINO

A PAGINA 6





Confcommercio: "Il terziario è il vero motore dell'occupazione, ma resta sottovalutato"

PAOLO FRUNCILLO

A PAGINA 5



Oltre la trappola di Tucidide: la prudenza delle potenze e i limiti della distensione

GIOVANNI IANNOTTI A PAGINA 7



Droni, cyberattacchi e guerra ibrida: l'Europa davanti alla nuova zona grigia

CRISTINA DI SILVIO A PAGINA 8

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Il Papa all'Unesco contro guerre e corsa agli armamenti: "La scienza non sia strumento di dominio". Sull'Intelligenza Artificiale l'appello a riportare la persona al centro del dialogo tra popoli

Parigi . Leone XIV: "Pace minacciata dalla barbarie. Tanti innocenti uccisi in nome della volontà di profitto"

STEFANO GHIONNI



All'Unesco il Pontefice parla di un principio comune oggi "minacciato da forme di barbarie che fomentano rivalità e conflitti" e indica nella guerra "la più terribile delle 'opere umane'", perché in essa "la scienza stessa è posta a servizio di una volontà disumana di distruggere e uccidere".

LA PACE E IL POTERE

Il filo del discorso passa dalla verità e arriva all'esercizio del potere. Per il Santo Padre quando viene meno la prima, anche il linguaggio rischia di piegarsi "alla logica della violenza e alla volontà arbitraria dei potenti". È in questo passaggio che il Prevost pronuncia una delle frasi più nette della giornata: "Gli altri vengono così esclusi nel nome del profitto, e gli innocenti vengono uccisi nel nome della libertà". Sua Santità richiama anche il rapporto con la legge: chi detiene il potere, afferma, può arrivare a invocarla quando risponde ai propri interessi e a ignorarla quando li limita, fino a trattare la giustizia "come una merce da comprare e vendere". Il problema investe anche la scienza, che rischia di perdere senso se separata dall'etica e dalla dignità umana.

La stessa preoccupazione accompagna l'intervento all'Eliseo. Leone XIV guarda alle popolazioni colpite dalle guerre e invita a non rassegnarsi mai all'idea di un conflitto "inevitabile". La strada indicata passa dal dialogo e dalla diplomazia. Il Papa riprende anche il tema delle armi nucleari e contesta la convinzione che il loro possesso possa costituire una garanzia di sicurezza. Al contrario, questa idea alimenta una nuova corsa agli armamenti "difficilmente controllabile". "La pace non è un equilibrio di forze, ma si costruisce ogni giorno attraverso il dialogo e la giustizia", afferma.

L'IA E IL RISCHIO DI DISUMANIZZAZIONE

Accanto alle guerre, l'altra grande questione affrontata a Parigi è quella tecnologica.

All'Unesco il Pontefice chiede che i nuovi strumenti restino "al servizio della persona umana", senza trasformarsi in un ulteriore mezzo "di dominio e di ingiustizia".

Il punto non è il progresso in sé, ma il rapporto tra le possibilità offerte dalle macchine e il valore attribuito all'uomo. Leone XIV osserva il paradosso di sistemi artificiali ai quali viene assegnato il nome della facoltà umana del pensiero mentre, nello stesso tempo, idee e relazioni rischiano di impoverirsi attraverso un processo di disumanizzazione. Le vite delle persone, avverte, possono finire sotto il criterio dell'efficienza ed essere respinte quando non vengono più considerate produttive.

Il tema torna all'Eliseo, dove il Papa spiega di avere ritenuto indispensabile dedicare all'Intelligenza Artificiale parte della sua prima Lettera Enciclica proprio per "riportare la persona umana al centro di ogni riflessione". Di fronte al "paradiso delle macchine" che entra nella vita quotidiana, Leone XIV indica la necessità di formare le menti a un discernimento etico, nel rispetto della libertà interiore e della dignità della persona.

L'APPELLO ALLA FRANCIA

È alla Francia che il Pontefice affida poi un compito nel quadro internazionale. Davanti ai "rumori di guerra" e alle crisi che attraversano il mondo, il Paese, sostiene, ha la vocazione di restare "un instancabile artefice della pace e del multilateralismo", soprattutto all'interno dell'Europa. L'auspicio è che possa tracciare "il solco di una pace disarmata e disarmante". Il richiamo arriva dopo l'invito ad arrestare la corsa agli armamenti, ridurre quelli esistenti e mettere al bando le armi nucleari. Non un equilibrio costruito sulla forza, dunque, ma una ricerca quotidiana affidata a giustizia, confronto e diplomazia.

Il messaggio accompagna Leone XIV fin dalle prime ore del viaggio. Sul volo Roma-Parigi, nel saluto ai giornalisti, il Pontefice chiarisce il senso della visita: recarsi in Francia "in qualità di discepolo di Gesù Cristo desideroso di proclamare la pace, la pace di Cristo in tutto il mondo". Un tema che, sottolinea, "in questo momento, come tutti sappiamo, è particolarmente importante".



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

LO SCALO MILANESE PORTA UFFICIALMENTE IL NOME DELL'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. ALLA CERIMONIA LA FAMIGLIA E I VERTICI DELLE ISTITUZIONI

Malpensa diventa l'aeroporto Silvio Berlusconi: "Ponte verso il mondo". Marina: "Orgoglio ed emozione"

MAURIZIO PICCININO

IL MESSAGGIO DI MARTA FASCINA

Un pensiero è arrivato anche da Marta Fascina, ultima compagna di Silvio Berlusconi e deputata di Forza Italia, che ha affidato il proprio messaggio a un post su Instagram. Fascina ha immaginato che Berlusconi possa idealmente "accompagnare" ogni passeggero in partenza dallo scalo che porta il suo nome. Nel suo intervento ha rivolto anche un riferimento ai "detrattori" dell'ex premier, sostenendo che continueranno a "osservare" la sua eredità "impotenti". Il messaggio si chiude con un saluto personale: "Evviva amore mio, l'ennesimo traguardo raggiunto".

LA DECISIONE DOPO LA MORTE DI BERLUSCONI

L'iter per l'intitolazione di Malpensa era iniziato pochi giorni dopo la morte di Silvio Berlusconi, avvenuta il 12 giugno 2023. Il 20 giugno dello stesso anno il Consiglio regionale della Lombardia aveva approvato un ordine del giorno per chiedere l'intitolazione dell'aeroporto al fondatore di Forza Italia, impegnando il presidente della Regione Attilio Fontana ad attivarsi in questa direzione.

La procedura aveva quindi coinvolto diversi livelli istituzionali, dalla Presidenza del Consiglio al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, fino all'Enac. Il passaggio decisivo era arrivato il 5 luglio 2024, quando il Consiglio di amministrazione dell'Enac aveva deliberato di intitolare l'aeroporto di Milano Malpensa alla memoria di Silvio Berlusconi. L'11 luglio 2024 l'Enac aveva poi ufficializzato la nuova denominazione, rendendola operativa con effetto immediato.

IL RICORSO DEI COMUNI E LA SENTENZA DEL TAR

La decisione aveva però suscitato forti contestazioni. Il Comune di Milano e i Comuni di Cardano al Campo, Samarate e Somma Lombardo avevano impugnato l'intitolazione davanti al Tar della Lombardia. Anche il sindaco di Milano Giuseppe Sala aveva espresso pubblicamente la propria contrarietà alla scelta. Il contenzioso si è concluso il 23 aprile 2026, quando il Tar Lombardia ha respinto tutti i ricorsi. Secondo i giudici, i Comuni non avevano titolo per opporsi a una decisione riconducibile alla competenza statale e di natura prevalentemente simbolica, considerando anche che gli aeroporti appartengono al demanio statale.

Dopo la sentenza, Sala ha scelto di non impugnare ulteriormente la decisione.

SALA: LOTTATO CONTRO QUESTA DECISIONE

Il sindaco di Milano non ha partecipato alla cerimonia. In una nota ha spiegato le ragioni della sua assenza, partendo dalle critiche ricevute per non essere stato presente all'inaugurazione.

"Sento qualcuno lamentarsi della mia assenza - a dire il vero non si cita il mio nome, ma la sostanza è quella - all'intitolazione di Malpensa a Silvio Berlusconi", ha scritto Sala. "Ho lottato contro questa decisione, cosa avrei dovuto fare? Essere presente, con un finto sorriso? Oppure essere presente e ribadire i miei distinguo?", ha aggiunto il sindaco, rivendicando la propria scelta: "Sono un uomo coerente e cerco di ricordarmene ogni giorno". Sala ha quindi ricordato di essersi trovato, nello stesso momento, a Inveruno, in qualità di sindaco metropolitano, per inaugurare una piazza dedicata a Piersanti Mattarella: "Ho preferito essere lì".



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

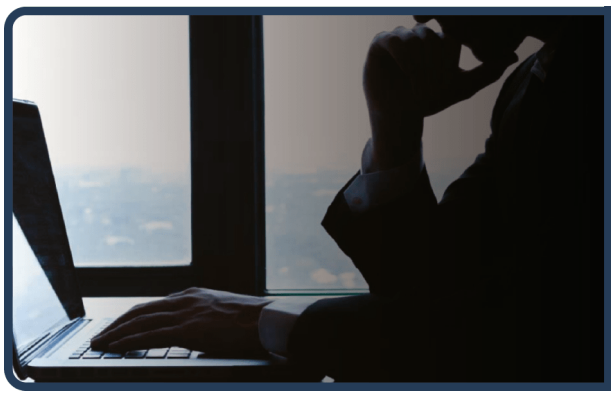
REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

Reputation Manager

Pioggia di droni sulla capitale ucraina, 27 feriti. Raid di risposta nella notte, colpita raffineria russa

Attacco russo su Kiev, almeno quattro morti Caccia svedesi e finlandesi in volo sul Baltico

ETTORE DI BARTOLOMEO

segue dalla prima pagina

(...) la morte dell'adolescente e il ferimento di sette persone. In giornata un altro attacco ha centrato un edificio per uffici nel distretto di Solomianskyi: tre persone sono morte e altre sette sono rimaste ferite nel parcheggio della struttura. "Al momento, si conoscono quattro vittime a seguito dell'attacco con droni russo a un edificio per uffici a Kiev. Le mie più sentite condoglianze ai familiari e agli amici. Sette persone sono rimaste ferite, tra cui un bambino", ha scritto Volodymyr Zelensky sui social.

VITA QUOTIDIANA COME BERSAGLIO

Il presidente ucraino ha riferito anche di un attacco contro un magazzino utilizzato da McDonald's.

"I russi continuano ad ampliare la loro operazione di escalation: aziende americane e di altri Paesi, data center, fornitori di servizi internet. Per la Russia, tutto ciò che rappresenta la vita quotidiana è semplicemente un bersaglio", ha affermato Zelensky. Secondo il presidente ucraino, gli attacchi compromettono la capacità della popolazione di "comunicare, studiare e lavorare". Zelensky ha quindi chiesto una risposta internazionale e conseguenze concrete per Mosca attraverso il coordinamento tra capacità militari ucraine e sanzioni.

Le forze ucraine hanno colpito una raffineria di petrolio russa a Perm, a circa 1.500 chilometri dal confine con l'Ucraina, e lo stabilimento di componenti elettronici Iskra a Ulyanovsk.

Lo riferisce il Kyiv Independent, citando canali Telegram. Secondo il canale Exilenova Plus, la raffineria di Perm sarebbe stata colpita e successivamente interessata da un incendio. Lo stabilimento Iskra produce componenti destinati alle comunicazioni e alla tecnologia radio.



CACCIA INTERCETTANO VELIVOLI RUSSI

Caccia svedesi e finlandesi sono stati inviati in volo dopo l'identificazione di velivoli russi nello spazio aereo internazionale sopra il Golfo di Finlandia. Lo ha reso noto l'aeronautica militare finlandese. Nell'ambito della missione di allerta rapida QRA, i due Paesi hanno identificato un gruppo composto da un aereo da trasporto Tu-134 e da caccia MiG-31 e Su-30. Si è trattato della prima missione operativa congiunta di identificazione tra le due forze aeree. "Il Mar Baltico non è mai stato così vulnerabile come oggi, ma non è mai stato nemmeno così ben protetto come in questo momento", ha scritto su X il premier svedese Ulf Kristersson.

ZELENSKY: DAGLI USA IL VIA LIBERA AI PATRIOT

Zelensky ha inoltre dichiarato che Donald Trump gli avrebbe comunicato la decisione di consentire all'Ucraina di produrre missili avanzati per i sistemi di difesa aerea Patriot. "Durante il nostro ultimo incontro, il presidente Trump ha sottolineato: 'Sì, ho preso una decisione definitiva. L'Ucraina otterrà le licenze per la produzione di missili Patriot'", ha riferito il presidente ucraino in un messaggio vocale ai giornalisti.

MOSCA LANCIA 295 DRONI

Secondo l'aeronautica militare ucraina, la Russia ha lanciato 295 droni contro l'Ucraina dalle 18 di ieri. Tra i velivoli impiegati figuravano droni d'attacco a lungo raggio, droni-missile ed esche. La difesa aerea ucraina afferma di aver abbattuto o neutralizzato 267 droni entro le 7.30 di questa mattina. Gli attacchi hanno comunque interessato 16 siti, mentre i detriti dei velivoli intercettati sono caduti in quattro località. Per contrastare l'offensiva, l'Ucraina ha impiegato aviazione, sistemi di difesa antiaerea e guerra elettronica, unità di droni e gruppi di tiro mobili. Secondo l'esercito, al momento della diffusione del bollettino diversi droni russi erano ancora nello spazio aereo ucraino.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

AUDIZIONE ALLA CAMERA NELL'AMBITO DELL'INDAGINE SULLA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ITALIA E SULL'EVOLUZIONE DEL PIL RISPETTO ALLA MEDIA UE

Confcommercio: "Il terziario è il vero motore dell'occupazione, ma resta sottovalutato"



PAOLO FRUNCILLO

"Il settore terziario è il vero motore dell'occupazione in Italia, eppure continua a subire una profonda sottovalutazione strategica e istituzionale". È questo il messaggio che lancia Mariano Bella, direttore del Centro Studi di Confcommercio, durante l'audizione in Commissione Attività produttive della Camera, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla capacità competitiva del sistema Italia, sulle dinamiche del Pil nel periodo 1992-2025 rispetto alla media Ue e sulle leve di intervento nei settori produttivi per sostenere la crescita economica. L'intervento di Confcommercio ha puntato a mettere in discussione alcuni dei principali pregiudizi sulle attività dei servizi di mercato e a proporre una nuova chiave di lettura per l'economia italiana. I dati presentati dall'associazione evidenziano, in particolare, il ruolo del terziario nella crescita dell'occupazione. Tra il 1995 e il 2025, il totale degli occupati a tempo pieno in Italia è aumentato del 15%, passando da 22 a 25,4 milioni.

QUATTRO MILIONI DI POSTI DI LAVORO IN PIÙ NEL TERZIARIO

"Questo incremento", sottolinea Bella, "è interamente merito della forza attrattiva del terziario, che ha visto le proprie unità lavorative crescere di oltre il 27%, creando ben 4 milioni di posti di lavoro in termini assoluti". Secondo Confcommercio, questi numeri rendono necessario superare le letture che associano i servizi a una scarsa produttività o a bassi livelli di investimento.

Per l'associazione, il settore terziario rappresenta invece una componente strutturale della crescita e dell'occupazione italiana.

"Il settore terziario in Italia", commenta Bella, "è meno produttivo di quanto potrebbe essere, ma ciò accade per problemi di contesto. Il freno principale può essere definito come fiscocrazia, eccesso di fiscalità e burocrazia".

TURISMO E "SENSE OF ITALY"

Nel corso dell'audizione, Bella ha affrontato anche il tema del turismo e del suo rapporto con la capacità del sistema Italia di valorizzare le proprie eccellenze.

"Siamo un Paese che attrae in maniera crescente flussi turistici", osserva Bella, "per questo Confcommercio ha elaborato un approccio innovativo per superare il significato ormai limitato di Made in Italy e farlo evolvere verso quello che abbiamo definito il Sense of Italy". L'idea, ha spiegato Bella, è quella di integrare le eccellenze manifatturiere italiane destinate all'esportazione con i servizi turistici, valorizzando così l'esperienza complessiva legata al prodotto e al territorio.

EXPORT, IL VALORE DEI SERVIZI TURISTICI

"Il Sense of Italy si riassume in pochi numeri", sottolinea ancora Bella, "Lo scorso anno, a fronte di esportazioni complessive pari a 730 miliardi di euro, il saldo export meno import era pari a 44 miliardi". Un quadro che cambia, secondo l'analisi presentata da Confcommercio, se si considera la manifattura destinata al consumatore finale insieme ai servizi turistici. "Se invece consideriamo la manifattura", osserva infine Bella, "che va al consumatore finale più i servizi turistici, con soli 240 miliardi di esportazioni si ha un saldo di 140 miliardi di euro".

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

IL NOME DELLA COSA: PERCHÉ IL MAECI NON CAMBIA TARGA

CARLO CURTI GIALDINO

L'emendamento degli onorevoli Mauro D'Attis e Piergiorgio Cortellazzo di Forza Italia al decreto Pubblica Amministrazione per aggiungere "Commercio Estero" alla ragione sociale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, poi opportunamente ritirato, offre lo spunto per valutare la valenza simbolica e la funzione strategica della denominazione.

Non si tratta di una questione filosofica, bensì di una pura vicenda burocratica e nominale: le etichette dei Ministeri cambiano spesso per esigenze d'immagine o di governo. Quando, nel 2019, sotto il Ministro Luigi Di Maio e il Segretario Generale Elisabetta Belloni, il passaggio delle competenze sull'export e sull'ICE portò alla nascita dell'acronimo MAECI con l'aggiunta della dicitura "Cooperazione Internazionale", al Ministero degli Affari Esteri si trattò semplicemente di un riassetto formale di deleghe.

Anche all'estero le denominazioni rispondono a pura praticità: la Francia con il Ministère de l'Europe et des Affaires étrangères o il Regno Unito con il Foreign, Commonwealth & Development Office escludono la parola Commerce/Trade per una mera ripartizione di compiti, mentre casi come il Department of Foreign Affairs and Trade australiano o l'esperienza storica del Ministry of Foreign Affairs and Trade in Corea del Suddimostrano solo come ogni Stato scelga la formula burocratica più comoda senza stravolgere la propria azione.

Il ritiro dell'emendamento risponde probabilmente al più banale pragmatismo. Un nome più lungo non avrebbe generato un euro in più di export né aiutato le imprese, dato che l'operatività economica è già definita dalle strutture interne. Inoltre, cambiare la ragione sociale ed effettuare il cosiddetto rebranding avrebbe comportato la sostituzione di targhe, timbri, carta intestata e siti web in tutta la rete diplomatico-consolare, con costi e tempi ingiustificabili. Infine, l'iniziativa rischiava di creare una sovrapposizione politica scomoda all'interno, dato che il Dicastero è guidato dal Ministro Antonio Tajani, che di Forza Italia è il Segretario.

In conclusione, la diplomazia italiana continuerà a lavorare nei settori politico, economico e culturale come sempre. La targa del Palazzo della Farnesina resterà invariata non per difendere astratti valori, ma per semplice buonsenso: evitare inutili complicazioni burocratiche per un dettaglio.



Oltre la trappola di Tucidide: la prudenza delle potenze e i limiti della distensione

GIOVANNI IANNOTTI



Nel maggio scorso, riflettendo sulla «trappola di Tucidide» e sulle paure reciproche tra Cina e Stati Uniti, ponevo una domanda: la competizione tra una potenza dominante e una potenza in ascesa è destinata a trasformarsi in guerra? In un secondo articoloosservavo che proprio la consapevolezza dei danni di un conflitto avrebbe potuto spingere Washington e Pechino a contenerne i rischi. Il vertice del 24 settembre alla Casa Bianca offre l'occasione per tornare su quella domanda. Non fornisce una risposta definitiva, ma alcuni segnali meritano attenzione.

Secondo il resoconto diffuso dal ministero degli Esteri cinese, XiJinping ha richiamato l'obiettivo di una relazione di «stabilità strategica costruttiva», già enunciato durante l'incontro di maggio. Ha parlato di cooperazione, competizione entro limiti gestibili e divergenze da governare. Donald Trump, sempre secondo quel resoconto, ha sostenuto la prosecuzione del dialogo economico e di quello sull'intelligenza artificiale. Le delegazioni commerciali avrebbero raggiunto una nuova intesa, i cui contenuti richiedono però una verifica più precisa prima di valutarne gli effetti.

Il fatto è la volontà dichiarata di continuare a parlarsi. La mia interpretazione è che entrambe le leadership vedano un interesse concreto nell'impedire che la rivalità sfugga al controllo. Chiamo questa possibile linea bipolarismo pragmatico: due potenze che non rinunciano a competere, ma cercano strumenti per contenere il costo degli errori. È una tendenza da osservare, non ancora un nuovo ordine internazionale consolidato.

Durante la Guerra fredda, la deterrenza nucleare rese evidente che uno scontro diretto poteva comportare conseguenze catastrofiche per entrambi i contendenti. Oggi alla dimensione militare si aggiunge una fitta rete di dipendenze economiche e tecnologiche. Terre rare, semiconduttori, mercati, investimenti e catene di approvvigionamento offrono a ciascuna parte strumenti di pressione; il loro uso indiscriminato danneggerebbe anche chi li impiega e avrebbe ripercussioni sul resto del mondo.

Si potrebbe parlare, per analogia, di una MAD geoeconomica. L'analogia ha però un limite essenziale: una crisi commerciale non produce gli effetti immediati e simmetrici di uno scambio nucleare. Una leadership potrebbe calcolare di sostenere le perdite meglio dell'avversario, o sottovalutarne le conseguenze. L'interdipendenza, da sola, non garantisce la pace. Può incoraggiare la prudenza, ma può anche diventare un'arma.

L'intelligenza artificiale aggiunge un'altra ragione per comunicare. Prima del vertice, gli Stati Uniti hanno proposto un meccanismo di notifica per incidenti legati all'IA con possibili conseguenze sulla sicurezza nazionale. Nel resoconto cinese dell'incontro compare la disponibilità a proseguire il dialogo sui rischi e sui benefici di questa tecnologia. Non risulta, da questi elementi, che il meccanismo sia già stato istituito. Il passaggio dalla proposta a regole operative sarebbe significativo: in una crisi, capire rapidamente se un'anomalia è un attacco, un incidente o un errore può evitare decisioni irreparabili.

Anche le difficoltà interne favoriscono, almeno per ora, la cautela. Washington deve conciliare competizione tecnologica, rilancio industriale e sostenibilità delle proprie scelte economiche. Pechino deve difendere crescita, occupazione e stabilità sociale mentre affronta una trasformazione del proprio modello produttivo. Nessuna delle due leadership ha un interesse evidente in una crisi fuori controllo. Ma da questa valutazione non discende che interessi e obiettivi siano diventati comuni.

Lo si vede nei dossier internazionali. I due presidenti hanno discusso, secondo Pechino, del Medio Oriente e della guerra in Ucraina. Averne discusso non significa aver concordato come risolverli. La Cina potrebbe esercitare un'influenza utile su alcuni partner; misura e volontà di impiegarla andranno giudicate dai fatti. Taiwan resta una prova ancora più severa. Xi ha ribadito la posizione cinese e chiesto agli Stati Uniti prudenza; l'isola conserva le proprie istituzioni e i propri interessi di sicurezza. Qualunque distensione tra Washington e Pechino sarà fragile se la sicurezza di Taiwan verrà trattata soltanto come una leva negoziale.

Il vertice, dunque, non dimostra che la trappola di Tucidide sia stata superata. Mostra che le due potenze riconoscono almeno la necessità di governare la rivalità. Per capire se siamo davanti a una svolta bisognerà verificare i termini delle intese commerciali, l'eventuale istituzione di canali operativi sull'IA e, soprattutto, il comportamento delle parti quando sorgerà la prossima crisi.

Resta una ragione di speranza, che considero seria proprio perché non richiede di ignorare i pericoli: la storia non obbliga le potenze a trasformare ogni paura in guerra. La prudenza può nascere anche dal riconoscimento dei propri limiti. Se Washington e Pechino sapranno tradurre questa consapevolezza in regole, comunicazioni affidabili e rispetto degli interessi degli altri Paesi coinvolti, la competizione potrà restare intensa senza diventare una catastrofe. È un risultato possibile; spetta ancora alla politica costruirlo.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

Droni, cyberattacchi e guerra ibrida: l'Europa davanti alla nuova zona grigia

CRISTINA DI SILVIO



La Cia lancia un allarme. Roma frena. Ma gli attacchi raccontano un'Europa dove la guerra non resta confinata al campo di battaglia. Secondo El Mundo, su informazioni attribuite all'intelligence statunitense, la Cia avrebbe segnalato a governi europei la possibilità di un'operazione russa con piccoli droni lanciati dal mare contro obiettivi in Italia, Francia o Spagna, con apparecchi Gerbera nascosti in container su navi commerciali. È uno scenario non confermato. Crosetto ha detto che l'allarme non trova conferma e fonti ANSA hanno precisato che in Italia non sarebbe arrivato alcun alert operativo. Anche Macron ha smentito che la Francia abbia ricevuto l'avvertimento. Intanto, la cronaca mostra il problema.

ATTACCHI, SABOTAGGI, CIELI VIOLATI

Nelle ultime ore missili e droni russi hanno colpito l'Ucraina: otto civili sono stati uccisi, sei nella regione di Kharkiv e due a Kiev.

A Kiev sono state danneggiate abitazioni, un ospedale di maternità, infrastrutture energetiche e logistiche; otto persone sono rimaste ferite. Quattro droni russi hanno violato lo spazio aereo della Moldova, secondo la presidente Maia Sandu, e almeno uno è esploso nel nord del Paese. In Romania un drone ha attraversato lo spazio aereo nazionale per circa quattro minuti prima di precipitare; sono decollati caccia per il monitoraggio. La Polonia ha schierato la propria aviazione due volte durante gli attacchi russi all'Ucraina. Poi c'è il fuoco. In Polonia un incendio ha colpito la stazione terrestre Starlinkdi Wola Krobowska, usata per il traffico internet in Polonia e verso l'Ucraina. Sono stati danneggiati l'impianto elettrico e un generatore. Varsavia parla di sabotaggio deliberato e il ministro Krzysztof Gawkowski lo attribuisce al modus operandi russo. Ma le indagini sono ancora in corso e Mosca nega il coinvolgimento.

La stazione è tornata operativa. L'episodio mostra la vulnerabilità di un'infrastruttura digitale dentro un conflitto nel quale le comunicazioni sono parte della capacità di resistere. Anche Berlino ha sperimentato la stessa pressione. Un drone non identificato è stato avvistato sulla pista nord dell'aeroporto di Berlino-Brandeburgo: operazioni sospese per circa 45 minuti, alcuni voli dirottati a Dresda. Nei primi sei mesi gli avvistamenti sarebbero stati 28, sette con sospensione delle attività, contro gli otto dell'intero 2025. Sono episodi diversi, con responsabilità da accertare.

Ma pongono una domanda: quanto è esposta l'infrastruttura europea? Nel frattempo, dimensione militare e civile si sovrappongono. L'attacco a Kiev colpisce energia e logistica; i droni portano la guerra nei cieli vicini; il rogo di una stazione mostra la vulnerabilità delle infrastrutture. È questa continuità a cambiare il quadro europeo.

LA ZONA GRIGIA È GIÀ QUI

La guerra ibrida nasce nello spazio tra attacco e pressione, sabotaggio e ambiguità, minaccia militare e vulnerabilità civile. Può essere un drone, un cyberattacco, un incendio, un'interferenza o disinformazione. La difficoltà è attribuirla, collegare gli episodi e decidere una risposta proporzionata. L'intelligence danese prevede che la Russia possa intensificare nei prossimi mesi gli attacchi ibridi contro Occidente e Nato. Copenaghen indica un rischio "basso ma crescente" di un attacco militare limitato contro uno o più Paesi Nato confinanti con la Russia e cita raid isolati con droni o missili contro infrastrutture legate all'Ucraina e operazioni sotto falsa bandiera. Secondo il capo dell'intelligence danese Thomas Ahrenkiel, l'obiettivo sarebbe dividere la Nato. Mosca nega il coinvolgimento nelle operazioni ibride. L'Europa ha iniziato a reagire. Nel febbraio 2026 la Commissione europea ha presentato un Piano d'azione sulla sicurezza dei droni e dei sistemi antidroni, con misure per prevenzione, rilevazione, risposta e protezione delle infrastrutture critiche. Bruxelles non conosce un allarme specifico. Il problema è leggere insieme i segnali. Un drone sul confine, un aeroporto fermo, un incendio in un nodo digitale e un attacco informatico possono essere episodi separati. Oppure parti di una pressione più ampia. Il punto è comprenderlo prima che l'incertezza produca una crisi.

LA SICUREZZA NON È PIÙ SOLO MILITARE

Per l'Italia il tema è sensibile. Porti, aeroporti, energia, telecomunicazioni e rotte marittime sono nodi di una sicurezza senza un solo fronte. La posizione mediterranea è parte della rete strategica europea. Torna l'allarme iniziale. Non perché sia stato confermato: non lo è. Ma perché mostra quanto sia difficile distinguere tra ciò che può accadere e ciò che sta già accadendo. La risposta deve verificare, proteggere, comunicare e reagire, senza sottovalutazione né allarmismo. La sfida riguarda anche la fiducia: istituzioni, media e cittadini devono distinguere ciò che è verificato, contestato o da accertare. In una guerra ibrida, distinguere è difendere. La soglia è difficile da individuare. Per questo la precisione dell'informazione diventa sicurezza: distinguere un fatto da un'ipotesi impedisce che la paura diventi un moltiplicatore della crisi. La nuova zona grigia non comincia quando viene dichiarata una guerra. È lo spazio nel quale un attacco può sembrare un incidente, un sabotaggio può restare senza autore, anche un drone può attraversare un confine e una rete può spegnersi. La sicurezza europea non significa soltanto intercettare missili e droni, ma difendere infrastrutture, informazioni e capacità di decisione, riconoscendo i segnali senza trasformare ogni segnale in certezza.

IBA
INVESTMENT